



ALLARME NEPAL

Franco Malnati

Ritengo sia giunto il momento di lanciare, attraverso questo mezzo mediatico, un serio appello all'opinione pubblica mondiale in difesa della libertà e dell'indipendenza del Nepal. Quel singolare Paese, situato praticamente sul tetto del mondo, essendo circondato da vette che superano gli ottomila metri e che si stagliano nel mezzo del continente asiatico, è una antica monarchia, che pratica, come la grande maggioranza della popolazione, la religione induista.

Posto fra due potenze emergenti, quali la Cina e l'India (entrambe oltre il miliardo di abitanti), rappresenta uno Stato-cuscinetto, ed è naturalmente oggetto degli appetiti e delle ambizioni dei due scomodi vicini.

Fino a pochi anni or sono l'India era retta da un governo induista, che aveva tutto l'interesse a mantenere lo "status quo". Pertanto, il governo nepalese, pur dovendo affrontare da molto tempo una criminosa guerriglia di matrice apertamente "maoista", che aveva causato innumerevoli stragi nella pacifica popolazione, si reggeva con buona sicurezza.

Ma nelle ultime elezioni indiane una sfortunata serie di combinazioni ha portato al potere una coalizione di sinistra radicale, nella quale ha assunto una posizione dominante l'ideologia comunista, sotto la compiacente copertura del cosiddetto "Partito del Congresso" (che potrebbe definirsi, con i nostri parametri, di centro-sinistra). Il partito indù, pur essendo tuttora forte, ha dovuto passare all'opposizione.

Di qui una crescente, fortissima pressione sul Nepal. Si vuole, ad ogni costo, che la monarchia venga abbattuta, e che al suo posto subentri una repubblica amica della Cina e dei comunisti indiani.

Lo scorso anno, nonostante la resistenza del Re, si è formato un governo di coalizione, che ha cooptato al suo interno i ribelli "maoisti", attribuendo loro, in un Parlamento costituito in forza di accordi politici, 83 seggi su di un totale di 330. Questo governo ha indetto per il novembre prossimo elezioni politiche per un'assemblea costituente, ponendo addirittura il problema dell'instaurazione della repubblica.

Il presidente di questo governo ha ufficialmente invitato il Re a lasciare il Paese prima del voto. Si tratta, in tutta evidenza, di un governo eversivo e illegittimo, condizionato dagli stranieri e dai guerriglieri.

Ma la comunità internazionale non fa nulla. Anzi, lascia fare, e perfino mostra di gradire. Giorni fa, in occasione del genetliaco del Re, la celebrazione è stata volutamente boicottata dalle rappresentanze straniere. La grande stampa sembra considerare quello che sta accadendo come un bellissimo accordo di pace, inteso a mettere fine alla guerra civile.

Sarà anche, ma quella pace rischia di essere la pace del cimitero degli oppositori all'espansionismo cinese. La stessa pace che regna nel Tibet, ormai da decenni.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com